

Una stipulazione di frontiera

Il documento è tratto da un registro di censi della famiglia cividalese De Portis. A causa della malattia del massaro che lo coltivava in precedenza, si stipula un nuovo patto di affidamento per un maso in Orsaria. Come è abituale, anche il nuovo massaro dovrà versare un censo annuale composto da cereali e vino, più un paio di galline. Vengono introdotte alcune novità: la scadenza dell'accordo dopo dieci anni, al posto di quella perpetua degli affitti tradizionali. Si inseriscono inoltre obblighi di miglioria come il riatto delle costruzioni rurali e la rimessa a coltura di un campo abbandonato (pustota). I proprietari forniscono gli animali necessari, che saranno pagati ratealmente (de anno in anno) dal conduttore.

1465, a dì penultimo zugno. Presenti Iacum del Cleri di Orsaria, e di Maria del Tasharo, dona Fiameta e mi Nicolò, a nome etc; avemo affittado lu taren di Orsaria che tigneva Iacum Brun, per cason Iacum Brum dise he amalat, ch'el ha una bissa in lu corpo et no pò lavorar; el dito Iacomo me n'à pregado lu affitti ad unaltro. Ho afitado o Luca de ***, che sta al presente su lu roncho fo del Spagnul o di Bon Zuan, su la monte de Rosacii, per formant star IIII, avene star IIIor, vino conzi II, et per un par de galine cum ovi XX, e luy ha promesso piantar lo campo ch'è pustota e conzar le case e l'aria et lavorar ben e star per anni X sul deto taren, e io non lu debia tuor a luy per dar ad altri, lavorando lo deto Lucha ben lu taren e pagando li fiti et non altramente. Oltre de zò, gli avemo promesso, dona Fiameta et io, de comperar uno par de boy, e lui ne li diè pagar de anno in anno; de questo ha obleati tuthi i soy beni.

(Da *I patti con il patriarcato di Aquileia 880-1255*, a c. di R. Härtel, con la collaborazione di U. Kohl, Viella, Roma 2005, p. 89)